Anno VIII. TORINO, Venerdì 17 LUGLIO 1874 Num. 195.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	15 —	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arre tr. cent. 10.

TORINO, 17 LUGLIO 1874.

L'attentato contro il Bismarck.

Non crediamo che il principe Bismarck si sia ferito di per se stesso come Pisistrato, per accattare favore presso la moltitudine, e che abbia pagato qualche mariuolo, affinchè gli rendesse questo servizio, benchè gli ultramontani s'ingegnino di spargere dubbi intorno all'attentato di cui per poco non rimase vittima. Certo è che nulla poteva ridestare tanto il favore della popolazione pel cancelliere della Germania, quanto la leggera sua ferita. Si dice anzi che al feritore si volesse applicare sommariamente la giustizia di Lynch. La stessa fortuna nella disgrazia ebbe il Bismarck nel 1866, ma allora l'assassino, il Coen-Blind, era un repubblicano, e il Kullmann è invece, per quanto pare, affigliato ad una Società ultramontana e a questa apparterrebbe pure qualche complice di quel misfatto.

I fanatici, a qualunque setta appartengano, hanno la vista molto corta. Si immaginano che colla caduta di un uomo perisca un principio, perchè l'uomo disegnato ai colpi di un sicario ne è un forte propugnacolo. Ora le cause, o buone o cattive che siano, trionfano o soccombono per le condizioni in cui si trova la società, e non pel fatto di un uomo. Nè Bruto, nè Lorenzino de' Medici, nè l'Olgiati poterono restituire la libertà a Roma, Firenze e Milano, nè Giacomo Clemente, nè il Ravaillac far trionfare la causa gesuitica in Francia.

Tuttavia non v'ha niente di più ingiusto, nè di più sleale che la passione politica e disgraziatamente in ciò una fazione non si distingue dall'altra. Succede appena un attentato contro la vita di un cittadino, il quale abbia o sembri avere per movente la politica, e subito se ne dà la colpa a tutti i partigiani solidariamente, quasichè il delitto non fosse essenzialmente imputabile a chi lo commise.

Egli è il vero che nei passati secoli l'assassinio politico trovò dei difensori per principio. Il padre Mariana si segnalò specialmente fra questi discutendo freddamente la questione se fosse lecito l'uccidere un re che attentasse contro la religione, e le sue tesi poterono armare il braccio di qualche fanatico. Infatti parecchi fra loro credettero operare secondo i dettami della coscienza, ed acquistarsi la palma del martirio ammazzando un sovrano che non fosse ligio alla loro setta. Ma si dilungherebbe dal vero chi asserisse anche a questi giorni l'assassinio essere dagli ultramontani considerato come un'arme leale di guerra, nè certamente vedemmo rinnovellate e rinfrescate le dottrine del Mariana.

Ma quella setta medesima attribuendo alla parte liberale, che costituisce ora la grandissima maggioranza delle società civili, intantochè le discrepanze versano sopra alcune questioni speciali, ma tutti concordano nelle guarentigie che vogliono assicurare ai cittadini, la setta ultramontana suole affibbiare agli avversarii in genere gli argomenti dei Milani e degli Orsini, e ha quindi pienamente quanto si merita quando è pagata con eguale moneta. Non usa moderazione, nè giustizia, nè sincerità nella sua guerra contro la civiltà moderna, qual maraviglia se qualvolta un fanatico si serve di qualche arma più pungente che la parola si creda issofatto che abbia seguito le ispirazioni de' violenti suoi capi?

Non è dunque immune di colpa quella setta, sebbene non predichi l'assassinio in principio. Quando, dilungandosi affatto dal Vangelo, ispira l'odio contro i rettori, attribuisce ad essi tutti i mali onde sono afflitte le popolazioni, anche quando non dipendono menomamente da loro, persino le siccità e le carestie, i seguaci prendono per oro di coppella le loro insinuazioni, le ingiuste loro accuse e naturalmente sono portati a combattere con tutti i mezzi che si presentano loro i presunti autori dei loro malanni.

Non è qui il caso di vedere se la politica del Bismarck sia sempre stata informata dai puri principii del liberalismo, qual è professato da quella maestra delle genti in tale materia che è ora l'Inghilterra ed anco dall'Italia, la quale ha saputo finora lodevolmente guardarsi dall'intolleranza cui altri la conforta ad appigliarsi. Crediamo anzi che il Governo germanico, non pago di mantenere ferma l'autorità dello Stato, abbia trasmodato, invaso in qualche congiuntura il campo della libertà religiosa, dato appiglio a coloro che lo accusano di persecuzione. Il fatto sta che le più atroci invettive contro Bismark si fecero udire, specialmente in Baviera, non è vitupero che contro lui non siasi lanciato e quale effetto questi furibondi attacchi potessero produrre nei fanatici, negli uomini di poca discrezione, incapaci di sceverare le dottrine dagli eccessi di coloro che le predicano, è molto facile arguirlo. Hanno la loro logica anche i violenti.

FERROVIA DEL MONCENISIO.

Dall'Amministrazione delle ferrovie dell'A. I. riceviamo la seguente dichiarazione:

La ditta Rochas padre e figlio, stabilita in Modane (Savoja), avendo, con circolare stampata del 15 maggio u. s., prevenuto il commercio che alcuni diversi piccoli tunnels della ferrovia del Moncenisio trovansi in cattivo stato, e si teme che fra breve siano sospesi i trasporti a piccola velocità fra Torino e Modane, essa ditta tiene a disposizione tutto il materiale occorrente per passare di nuovo sul Cenisio, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia crede conveniente di dichiarare essere del tutto infondata ed insussistente l'asserzione della ditta Rochas, circa lo stato della ferrovia internazionale del Moncenisio, la quale trovasi in piena condizione di sicurezza pei viaggiatori e del commercio a danno dei quali e del paese unicamente ridonderebbero le false notizie che si tenta di propagare per fini di privato interesse.

Torino, 15 luglio 1874.

Buronzo Vercellese, 15. — Ci scrivono:

Domenica hanno luogo le elezioni comunali. Durerà l'attuale andazzo dell'Amministrazione, ovvero si cambierà strada? Si continueranno a spendere migliaia di lire per l'organo, ed a lasciare che chi vi ha interesse tenga alto il prezzo del pane?

Ecco quanto debbono decidere domenica ventura gli elettori. Speriamo pensino ai casi loro.

Benevagienna, 15. — Alla corrispondenza inserta nel numero 186 di questo giornale sotto la rubrica di Benevagienna si risponde:

Che le L. 366 di rendita sul Debito Pubblico che figuravano nel bilancio 1873 non sono possedute dalla città di Benevagienna e furono stanziate per impinzare il bilancio di una entrata fittizia come si fece per altre partite di ben più rilevante somma onde nascondere il deficit che altrimenti ne sarebbe risultato. La nuova amministrazione che non vuole seguire un sì falso sistema radiò quella somma dal bilancio 1874 con motivata deliberazione superiormente approvata.

Le altre L. 1100 di rendita furono levate dalla cassa esattoriale per garantire un mutuo provvisorio di L. 18,000 che si dovè effettuare per estinguere pressantemente il disavanzo ereditato dalla cessata amministrazione, e ciò tutto venne sanzionato dalla Deputazione provinciale con decreto 9 febbraio 1874.

Queste cose sono a perfetta conoscenza dell'*anonimo* articolista che sperava con simile stratagemma di commuovere la pubblica opinione alla vigilia delle elezioni amministrative, ma chi ha di godere d'illimitata fiducia non ha bisogno di smentire, e serenamente aspettò che il verdetto fosse pronunziato dagli elettori, e questo verdetto domenica, 12 luglio, fu solennissimo perchè con [illegible] voti di maggioranza faceva capire ai ben noti autori di quella speciosa corrispondenza che è ormai vana ogni loro speranza di ritornare a quel posto da cui l'opinione pubblica volle allontanarli.

Roma, 16. — In conseguenza del risultato delle elezioni di domenica, il sindaco, conte Pianciani, ha dato le sue dimissioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio reca:

La legge (n. 1951), in data 14 giugno, che approva la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due tratti di strada ferrata a sezione ridotta da esercitarsi a vapore, l'uno da Tremezzina a Porlezza e l'altro da Luino a Fornasette.

CRONACA CITTADINA

Quanto prima si porrà mano dalla Società che acquistò quasi tutta la parte di Piazza d'Armi che sta fra il viale Principe Umberto ed il prolungamento del viale Siccardi, alla fabbricazione; si dice che già sia assicurata la costruzione di una diecina di palazzine, di cui alcune elegantissime.

Piazza Solferino. — Finalmente le orride catapecchie che deturpano la Piazza Solferino sono sgombre dai loro abitanti; ciò fa sperare che quanto prima saranno demolite.

Quello che non riescì a Londra, riescì a Torino. Colà l'uomo volante precipitò a terra e vi lasciò miseramente la vita, qui l'uomo dalle casse degl'Inglesi volò felicemente a più fortunati lidi, e si che si dice che esso fosse carico di un dolce fardello di cento e più migliaia di franchi.

Per volo o per trapelamento sparì pure una bella sommetta dalle casse di un istituto, sulla cui amministrazione l'opinione pubblica domandava da lungo tempo una maggiore e più efficace sorveglianza; fuggiti i buoi, or si chiuderà la stalla.

Teatri. — Ieri sera abbiamo visto quel balletto comico di Zanotti, *La figlia dello scultore*, ossia *Il servo sciocco*, che ci dissero aveva piaciuto tanto all'Alfieri alla prima rappresentazione. È *tout bonnement* una pantomima da circo equestre, condita di ceffate e pedate e da due o tre ballabili graziosini eseguiti da mezza dozzina di coppie di ballerini. Del resto musica mediocre, vestiario mediocre e diremo passo a due anche mediocre, se non fosse ballato da due noti artisti quali sono la signora Giavazzi ed il sig. Trinchero.

Roba d'estate!

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 15 luglio 1874.

A domicilio — Rossi Lucia, d'anni 17, di Paule (Saluzzo) — Gabri Teresa nata Varetto, id. 65, di Andezeno (Torino) — Allosatti Maria nata Martinazzi, id. 64, di Torino — San Martino Carlo, id. 54, di Torino — Peyron Giovanni, id. 65, di Torino — Gonsalez Gennaro, id. 78, di Napoli, luogotenente generale del genio in riposo e grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Più 6 minori di anni 7.

Negli ospedali — Num. 12.

Totale complessivo num. 24, dal quale se ne devono diffalcare 3 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 16 luglio 1874.

Maschi 5, femmine 13 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

16 luglio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
8 ant.	738,8	+24,1	14,8	66	15° 0'	S O d.	ser.
9 ant.	738,7	+27,4	16,4	61	14° 58'	N E d.	ser.
12 m.	737,9	+29,3	14,5	49	15° 8'	E d.	q. ser.
3 pom.	737,5	+30,6	16,1	49	15° 10'	S O d.	copert.
pom.	737,3	+28,5	12,4	42	15° 3'	N E d.	ser. n.
9 pom.	737,6	+25,9	14,3	61	15° 2'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 23,0 / massima + 32,2

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 17 + 19,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 18 luglio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 4 50 — Passaggio al meridiano, ore 0 21 — Tramonto, 7 59

Nascere della **Luna**, 9 40 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 16 sera

Tramonto, ore 10 40 sera

Giorno della Luna 5°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 15 luglio 1874 (ore 4 pom.):

Continua il bel tempo e la calma quasi generale in terra e in mare.

Il barometro si mantiene quasi stazionario.

Ieri scariche elettriche e pioggia minuta a Taranto.

Cielo sereno e venti leggieri anche in Austria.

Dominerà ancora il bel tempo; il cielo però sarà qua e là nuvoloso.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito*, vedi n. 194)

Appena gl'Indiani ebbero visto le teste dei due stranieri comparire sulla cima dell'altura, un grido d'allarme fu mandato e i guerrieri presero tosto tutte le disposizioni per la difesa, temendo forse un assalto dei *Pawnies* loro nemici mortali.

Per torli d'inquietudine, Carlos spronò il suo cavallo e si scoperse per intiero sul culmine del monticello.

— *Amigo!* — gridò con tutta la forza dei suoi polmoni, e accompagnò questa parola assicurante con una pantomima analoga.

Gl'Indiani si rassicurarono. Uno di loro fu mandato presso i due stranieri e pervenne ad intendersi con essi, metà a segni, metà con qualche parola di spagnuolo. L'indiano galoppò verso i suoi, e tosto ritornò a Carlos e al suo compagno, pregandoli di recarsi al campo ambedue. L'invito fu accettato: le donne fecero arrostire de' grossi pezzi di carne fresca e si fece un buon pasto, durante cui la buona intelligenza fu pienamente stabilita fra i *ciboleros* e gli aborigeni. Il capo di questi che pareva godere dell'autorità la più assoluta, mostrò a Carlos la più cordiale simpatia. Era la sua una tribù appunto dei Wawes, come il giovane aveva argomentato; e i Wawes sono la più nobile e la più intelligente delle tribù della prateria.

Il capo promise di andare il domani stesso a visitare le mercanzie di Carlos e di permettere ai suoi di comprarle dandone in iscambio dei muli, la qual cosa era appunto quello che più desiderava il nostro giovane. E tenne parola: in breve tutta la provvista del *cibolero* fu venduta a condizioni vantaggiose; e Carlos si vide possessore di una *mulada*, truppa di muli di trenta capi che erano attaccati a piuoli nel fondo della piccola valle.

Le cose non avrebbero potuto andar meglio. Ogni mula era carica di *tasajos* e di pelli di bisonti; venduti a buon prezzo e le bestie da soma e il loro carico, era quasi la ricchezza pel *cibolero*. Un'altra spedizione ugualmente fortunata, e anzi più ancora, perchè fatta con maggiori mezzi, ed egli dal lato della fortuna avrebbe potuto concorrere alla mano di Catalina. L'avaro don Ambrogio non avrebbe più fatto opposizione quando egli si presentasse munito di buone oncie d'oro.

E tutta notte Carlos gioì d'un dolce sonno, cui vennero a rallegrare i sogni più ridenti.

IX.

Durante due giorni il *cibolero* continuò a cacciare: ma ad ogni ora egli veniva accorgendosi che i bisonti diventavano sempre più inarrivabili. Notò inoltre che i greggi i quali passavano correndo, venivano dal nord, mentre i *Wawes* cacciavano al sud. Non erano dunque i naturali di questa tribù che facevano fuggire gli animali. D'onde proveniva quindi la loro inquietudine?

Carlos la sera s'addormentò cercando la spiegazione di tal mistero; Antonio vegliò fino alla mezzanotte, alla qual ora uno de' *peoni* doveva dargli lo scambio. Il meticcio, affaticatissimo dalla caccia della giornata, faceva ogni sforzo per tenersi sveglio, quando intese sbuffar forte le mule in fondo alla valle; appoggiò un'orecchia per terra e ascoltò attentamente: erano parecchie le mule che, spaventate, soffiavan con violenza.

— Che cosa diavolo può inquietarle a tal segno? — si disse Antonio: — un *coyote*, un orso grigio forse? Sarà meglio svegliare il padrone.

Andò pian piano presso Carlos e lo scosse pel braccio.

Immediatamente il *cibolero* fu in piedi e afferrò la sua carabina; il meticcio in poche parole lo pose in chiaro della faccenda ed egli svegliò i *peoni*, a cui fece prendere le armi. Le carrette erano disposte in guisa da formare un recinto triangolare; e le loro casse elevate facevano alla piccola schiera riparo contro la

(33) (Vedi Num. 194)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo quarto.**

Olimpia, che conservava ancora tanto sangue freddo da poter mirare in viso nettamente la situazione, cominciava ad inquietarsi. Era impossibile che, prolungandosi più a lungo la loro assenza dal salone, non finisse col venire notata; d'altra parte in qual modo porre un argine a quell'irruenza di passione che si sprigionava dalle labbra di Carlo? La cosa sarebbe stata facilissima da principio. Una sola parola di lei, un gesto avrebbe bastato per smorzare l'audacia di Carlo, e rigettargli in gola la dichiarazione. Ma ora!... D'altra parte il romperla affatto con Carlo non entrava per nulla nelle intenzioni di Olimpia, anzi è a credere che il solo scopo di lei fosse quello di condurre le cose in lungo, resistere, combattere, per cedere poi all'occorrenza coll'onore delle armi e forse con maggior profitto. Ciò che premeva era anzitutto si era di troncare il primo atto di quella strana commedia, o dramma, se così vogliamo chiamarlo per rispetto ai personaggi che lo rappresentavano. Ond'è che Olimpia disse a Carlo:

— Basta, signor cavaliere, ve ne prego, non continuate: non costringetemi ad usare dure parole, che dopo averle pronunziate troppo mi dorrebbero. Quanto mi diceste mi ha profondamente addolorata, e, siamo schietti, anco un tantino umiliata. Io vi ero sinceramente amica, sebbene ci conoscessimo ancora da così poco tempo, e sono dolente che l'affetto che voi risentite per me non sia di eguale natura. Se non vi disingannassi subito, potreste credere in me una condiscendenza che offenderebbe me e voi. Vi perdono un impeto di passione a patto che non si rinnovelli, ed io vi perdono, signor cavaliere, sì vi perdono e dimentico tutto, purchè mi promettiate di dimenticarlo voi pure e d'essere più saggio un'altra volta. Vedete, sembro una mamma che rimbrotti il suo bambino... Non rispondetemi nulla, so che nel vostro interno mi promettete quanto desidero, ed amo meglio che non mi rispondiate per evitare il pericolo che questo nostro colloquio degeneri in una scena eroicomica. Ammettiamo che la strana conversazione che mi avete tenuta non fu altro che un fuoco fatuo, una stella cadente che brilla un istante e poi ritorna nel buio.... Ma non state così ingrugnato, animo, un po' di coraggio! Prendete esempio da me.

Quelle ultime quattro parole erano proprio un litro d'alcool gittato su un braciere ancora ardente, che ne ravviva immediatamente la fiamma. L'amore di Carlo, che già aveva preso l'aspetto del cagnolino, il quale in cospetto del padrone adirato atterra il muso, e chiude la coda fra le gambe, si ringalluzzì d'un tratto, ed egli raggiante susurrò nell'orecchio ad Olimpia, per tema che a parlar forte la sua contentezza andasse perduta:

— Come! anche voi, signora marchesa? O felicità....

Ma Olimpia fu lesta lesta ad interromperlo, prendendolo sotto braccetto e conducendolo con garbo verso il salone.

— Benedetti uomini! Sesso forte più debole cento volte di noi. Tocca sempre a noi avere cervello anche per loro. Siamo intesi, tutto è dimenticato, nessuno di noi due se ne ricorda più una parola.

E piantò Carlo con un viso che sarebbe stato brusco se non lo avesse illuminato uno di quei divini sorrisi, che ella pareva aver sempre a sua disposizione.

Carlo chiamò a raccolta tutti e cinque i sensi del corpo, e quelli dell'anima che sono molto più, ma non vennero ancora numerati, per darsi conto dell'impressione ricevuta in quel colloquio colla marchesa, senza però riuscirvi. Che donna era colei? Era una semplice civetta, di quelle che godono a veder languire i loro adoratori, e cercano di inciprignirne le ferite stuzzicandole a colpi di spillo, facendo continuamente balenar loro innanzi agli occhi un barlume di speranza che mai accenna a diventare realtà? O era una donna pietosa, a cui ripugnava far soffrire alcuno, fosse pur questi un adoratore malgradito? Condivideva essa le fiamme di Carlo? O non era mossa altro che da un calcolo oscuro, e per ora impossibile a venir dicifrato? In una di queste quattro X incognite risiedeva per certo la spiegazione del problema, ma quale?

frecola. Le tenebre erano dense, sopratutto, nel campo situato all'ombra dei gelsi; ma parve guardando verso il luogo dov'erano i muli, parve ai cacciatori di travedere un uomo o un animale che si trascinava lentamente carponi. Per osservare di meglio Carlos e Antonio uscirono dal recinto e s'accostarono con precauzione a quel semovente.

— Evidentemente c'è qualche pericolo che minaccia quelle bestie: — disse il *cibolero*.

In questo momento i muli sbuffarono di nuovo e molti batterono il suolo co' piedi.

— Forse gli è un orso: — disse Carlos. — Egli spaventerà i muli; è meglio prevenirlo.

E messo alla spalla la carabina, mirò nell'ombra e fece fuoco.

Si sarebbe detto che quello scoppio avesse evocato tutti i demoni dell'inferno. Cento voci fecero udire un grido simultaneo, i piedi di cento cavalli risuonarono sulla prateria; i muli furono presi da uno di que' terrori irresistibili che i messicani chiamano *estampada*; ruppero i loro legami e si dispersero galoppando furiosamente nella valle con nitriti pieni di spavento. Dietro di loro si agitarono delle nere figure: erano cavalieri che cacciavano le bestie fuggitive innanzi a loro, come un gregge: e prima che Carlos fosse tornato in sè dalla subita sorpresa e inseguiti e inseguenti erano tutti spariti al suo sguardo. Di tutta la *mulada* non rimaneva un solo animale.

— Codesta *estampada* è la mia rovina: — disse Carlos con voce soffocata. — Maledetta sia la perfida duplicità degli Indiani.

Egli era persuaso che i rubatori erano i medesimi *wawes* che gli avevano venduti i muli.

Il giovane *cibolero*, in realtà, trovavasi ora in una dolorosa condizione: le sue speranze erano di colpo annientate: tutto quello che aveva guadagnato non solo, ma tutto quello che prima possedeva gli era tolto; dopo sofferto tante fatiche e affrontati tanti pericoli, gli toccava rientrare a casa più povero di prima, col debito per giunta verso il *ranchero* don Giovanni. Altro più non gli restava che i buoi delle carrette e il suo fedele *mustang*: ma essi appena bastavano a trasportare gli oggetti personalmente necessarii alla piccola carovana: eragli impossibile di trasportare nè pelli, nè carni seccate.

Fu una trista notte per Carlos: spogliato, in mezzo a selvaggi, che potevano tornar sui loro passi e scannare lui e tutti i suoi compagni, trovavasi a più centinaia di miglia dalla sua dimora, anzi da ogni abitazione di bianchi. Doveva, per far ritorno a'suoi, attraversare di nuovo il vasto deserto. Ma era egli conveniente accingersi a codesta traversata? Che cosa farebbe egli rientrando presso al focolare domestico, a viverci miserabile e schernito? Carlos ne pensò ogni fatta di progetti: ricorrere al Governo era peggio che inutile; il Governo era impotente a riparare a codesti danni ed a punirne gli autori. E poi il Governo era rappresentato da Vizcarra e Robledo, e ben sapeva il giovane quanto poca benevolenza aveva da trovare presso di loro. Determinò recarsi egli stesso nel campo dei *Wawes* e rimbrottarli andacemente della loro perfidia; ma avrebb'egli potuto ritrovarli ancora? Fatto il bottino, probabilmente si erano allontanati. E ancora a che cosa avrebbe servito codesto sfogo? A mettere in pericolo i suoi giorni e null'altro. Carlos accarezzò con più consistenza il progetto d'una vendetta. I *Wawes* erano in guerra con differenti tribù, e avevano sopratutto nei *Pawnies* dei nemici potenti e irreconciliabili.

— Se andassi a trovare i *Pawnies*, — si disse Carlos; — se loro offrissi il mio arco, la mia lancia e la mia buona carabina? Non ho mai avuto attinenza con essi; ma sono robusto, intraprendente e animato dalla disperazione: non sarò certo rifiutato; e i miei uomini son tali da seguirmi dovunque. Sì, andiamo dai *Pawnies* e vendichiamoci.....

Fu interrotto in codeste meditazioni da Antonio, il quale, da parte sua, mulinava pure fin dal momento della capitata sciagura.

— Padrone, — diss'egli, — ha notato uno strano particolare?

— Quale?

— Che la metà di quei malandrini era a piedi.

— È vero.

— Ebbene, i *Wawes* mi fu detto più volte che non vanno mai a piedi nelle loro spedizioni.

— È giusto: — esclamò il *cibolero* fatto pensoso: — la vostra osservazione, Antonio, è tale da rifletterci su.

— Non le pare che vi sia ancora qualche altra cosa da tenerne conto?

— Ero così turbato a quel punto che non ci aveva la testa. Che cosa avete notato di altro?

— In mezzo ai clamori che si sono elevati, non ha *Usted* notato un fischio acuto?

— Voi l'avete udito?

— Parecchie volte, tanto da non ingannarmici.

— Siete sicuro di quello che dite, Antonio?

— Compiutamente.

Carlos stette silenzioso un momento.

— Allora... — riprese poi preoccupato, — dovrebbe essere... sì, certo... gli è ciò.

— Che cosa padrone?

— Il fischio caratteristico dei *Pawnies*.

— È appunto quello che ho pensato. I *Comanchi*, i *Kiowas*, i *Wawes* non fischiano.

— Avete ragione... I ladri adunque sono i *Pawnies*... Ed era innanzi ad essi, avanzaticci dal nord, che fuggivano i bisonti.

Carlos si propose, appena fatto giorno, di recarsi al campo dei *Wawes* e chiarirsi affatto d'ogni dubbio. Il crepuscolo mandava appena un pallido chiarore sulla prateria, quando gli occhi acutissimi d'Antonio, esaminando il terreno, scorsero una massa informe posta presso a' piuoli dove erano stati attaccati i muli. Se fosse un bisonte, un lupo, un animale qualunque non potevasi definire. Antonio avvertì il padrone, e tutti due, con molte precauzioni, s'accostarono a quel luogo e riconobbero il corpo d'un indiano, stato certamente ucciso dal colpo di carabina di Carlos. Il cadavere era disteso sull'erba, la faccia contro il suolo: aveva al fianco una ferita da cui erano sfuggiti rivi di sangue. Rivolsero il corpo per esaminarlo; il selvaggio aveva la grande acconciatura di guerra, val quanto dire che era nudo fino alla cintura e col petto e la faccia coloriti da rendersi il più orribile che si potesse: ma fu sopratutto la capigliatura che fermò l'attenzione del *cibolero*. La testa era rasa sulle tempia e dietro gli orecchi; sulla sommità del cranio i capelli erano tagliati corti; ma dal centro partiva una lunga ciocca intrecciata, frammista di piume, la quale pendeva come una coda lungo la schiena. Carlos additò al suo compagno il capo così acconciato e i *mocassini* dell'indiano e con tono che esprimeva il piacere provato di non trovar colpevoli i suoi amici *Wawes*, pronunziò una sola parola:

— *Pawnie!*

(*Continua*)

Gli arretrati del canone gabellario per cui il Ministero ha dato ordine di fare gli atti esecutivi contro il Municipio di Genova, sono una somma di circa lire trecento mila, residuo delle diverse rateizzazioni di canone gabellario imposte nel 1856 e nel 1857, residuo che dal Municipio di Genova venne sempre ritenuto e contesto come indebito. La contestazione fu agitata nelle vie giudiziarie, e il Tribunale di prima istanza la diede vinta al Municipio. La Corte d'appello riformò questa sentenza, e condannò il Municipio a pagare la somma di cui si tratta.

Ora il Municipio di Genova ha ricorso in Cassazione contro questo giudicato.

—

Ieri, sulle 4 del pomeriggio, avvenne sulla linea ferroviaria di Genova, in prossimità della stazione dell'Acquaverde, un fatto che poteva avere dolorose conseguenze. La locomotiva *Napione*, che era in movimento tra la stazione e l'officina, non sappiamo per quale inavvertenza, piegò sopra un lato e, rotto un muro di sostegno, precipitò nella via sottoposta di San Francesco di Paola.

Un operaio, che eravi sopra, ebbe la presenza di spirito di aggrapparsi alla maniglia e di saltare con essa, per modo da non riportare che una lussazione ad una gamba.

Nessuno fortunatamente si trovava allora in quella parte della strada, dove occorse quel guaio.

Questa notizia la togliamo dal *Movimento*.

—

L'*Eco d'Italia* di Nuova York del 27 giugno, ci dà le seguenti notizie sugli emigranti italiani:

« Ogni piroscafo che salpa da questo porto per l'Europa reca al suo bordo un buon numero di operai italiani, i quali fanno ritorno ai patrii lidi fermamente convinti che questa parte d'America non è più qual era una volta. Adescati da fallaci ed ampollose promesse di facili e forti guadagni, divulgate ad arte in Italia da fraudolenti Agenzie di Compagnie transatlantiche, vennero qui ingenuamente fermi nell'idea che all'arrivo avrebbero subito trovato di che vivere con lucrosa occupazione.

Invece di impiego, di vistose paghe e di generosa ospitalità, trovarono schierate contro di essi falangi di scioperanti, e quando si arrischiarono a mettersi all'opera, non protetti dal Governo municipale, nè dalla Polizia, venivano aggrediti dagl'Irlandesi e costretti ad abbandonare quell'arduo lavoro da cui speravano trarre un onesto sostentamento. Quelli poi che mancano dei mezzi di rimpatrio, raccolgono carta, cenci ed ossa per le vie, ed abitano tuguri, che nei loro paesi servirebbero appena di ricovero per le bestie.

—

Ieri, 15, partiva da Marsiglia per la Plata, il piroscafo francese di trasporti marittimi il *Poitou* con pieno carico di merci e 670 passeggieri, la maggior parte italiani.

—

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'11 corrente dell'*Indépendance Belge:*

Assicuravasi oggi all'Assemblea che la situazione del generale Ladmirault alla testa dell'esercito di Parigi sarebbe minacciata, e che il maresciallo Mac-Mahon, per surrogarlo, avrebbe posto gli occhi addosso al maresciallo Canrobert. Queste dicerie vengono dalla destra. Se avessero qualche fondamento, sarebbe ben difficile non riconoscerne la grande importanza. La destra monarchica — poichè bisogna oggi distinguere la destra monarchica da quella bonapartista — tiene molto a che il generale Ladmirault conservi il suo posto, e per quanto si mostri un poco duro ed ostile verso la sinistra, pur tuttavia si va d'accordo nel pensare che, dal punto di vista del rispetto della sovranità nazionale, egli offra delle garanzie.

Fu raccontato in altra occasione il sequestro presso il sig. Clement Duvernois di alcune lettere dell'Imperatrice. Queste lettere, fra parentesi, datavano dal tempo in cui il Duvernois era uno dei favoriti delle Tuileries e si riferivano alla politica di quell'epoca.

Esse furono, per ordine del prefetto di polizia, fotografate, ed una riproduzione fotografica, venne, non si sa come, a cadere nelle mani del sig. Rouher, il quale si recò dal maresciallo-presidente per lamentarsi del fatto come di un abuso di fiducia.

Il maresciallo rivolse qualche rimprovero al sig. Leon Renault, prefetto di polizia, e questi a sua volta aprì un'inchiesta per conoscere come una copia di quelle lettere fosse caduta nelle mani del sig. Rouher.

L'inchiesta avrebbe provato che uno dei principali agenti della polizia era stato comprato dal Comitato bonapartista. Da ciò sarebbe nata la dimanda di procedere contro il sig. Rouher per corruzione di un pubblico funzionario.

—

GERMANIA.

Malgrado le opposizioni particolariste la Camera dei deputati bavarese ha votato i fondi domandati dal Ministero pel bilancio della guerra.

Il *Tagblatt* di Lipsia crede di poter garentire la seguente comunicazione:

« Poco tempo fa, il ministro dei culti, dottor Falk, in una visita che fece in casa di parenti a Zeitz, non potè impedire che si parlasse molto dell'ardua lotta sostenuta dal Governo prussiano contro il partito ultramontano. Egli in questa occasione ripetè queste parole dell'Imperatore: « Applichi con moderazione le leggi, » gli disse l'Imperatore, quando si trattò della legislazione politico-ecclesiastica, « però, ove mai incontrasse una resistenza seria ed ingiusta, faccia capitale di me. »

Nella Lorena tedesca si è fatta la scoperta, che i clericali hanno organizzato un trasporto di fanciulli in conventi francesi. Fra i promotori di questa operazione patriottica, si distingueva certa suora Giustina Collin, che spediva le fanciulle nel monastero del Buon Pastore a Lione. Così furono in breve tempo esportate da Metz una sessantina di bambine. Le ricerche giudiziarie misero a luce una vasta complicità, non solamente fra le suore di Sainte-Chrétienne a Metz, ma fra tutti i membri dell'ordine dei frati e delle suore insegnanti, appartenenti a case francesi e protetti da molti personaggi ragguardevoli della città; il presidente d'Alsazia-Lorena ha perciò ordinato che alla fine dell'anno siano espulsi tutti i frati e le suore insegnanti appartenenti a case estere.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrammi della *Nazione:*

Roma, 16, ore 2 15 pom.

Ieri sera, prima che il Consiglio comunale procedesse alla nomina della Giunta, il conte Pianciani, sindaco, prevedendola ostile, annunziò le sue dimissioni. Questa comunicazione fu accolta dal Consiglio col più profondo silenzio.

Riuscirono eletti assessori componenti la Giunta i consiglieri Simonetti, Venturi, Ruspoli, Balestra, Alatri, Ramelli, Trojani; furono eletti supplenti Spada, Angelini, Piperno, Bracci. Maggioranza avversa al Sindaco.

Roma, 16, ore 2 30 pom.

Si annunzia che degli otto assessori nominati, sei ricusino di accettare.

Ciò complicherebbe la situazione, poichè i rimanenti essendo una piccola minoranza, dovrebbero seguire l'esempio dei primi, e così far luogo ad una nuova elezione.

Roma, 16, ore 2 50 pom.

Dopo le elezioni amministrative il Papa volle vedere il principe Orsini, e lo fece invitare ad una udienza.

L'udienza ebbe luogo ieri.

Se ne ignorano i particolari.

Roma, 16, ore 3 15 pom.

Varie influenze si agitano intorno al Papa per la nomina del suo elemosiniere in luogo del defunto monsignor De Merode.

Si assicura che la scelta del Pontefice cadrà sopra monsignor Howard, già guardia d'onore della Regina d'Inghilterra.

La contessa di Montalembert partì da Roma iersera.

—

Abbiamo da Modena di assai gravi disordini accaduti ieri in quella città, per causa di taluna gente del popolo, massime donne e ragazzi, che volevano ad ogni costo impedire la esportazione di una partita di grano, acquistata da un negoziante lombardo. I tumultuanti si portarono alla stazione, costringendo i barrocciai a ricondurre le granaglie caricate alla dogana. Fortunatamente intervenne a tempo l'autorità. Carabinieri, guardie di P. S. e due compagnie del 66° accorsero sopra il luogo e tutelarono il nuovo trasporto alla stazione e la partenza del grano. Da parte dei dimostranti non mancarono provocazioni anche assai gravi e le sassate; ma il contegno energico ad un tempo e paziente delle autorità e delle truppe potè vietare ogni più funesta conseguenza. Vennero fatti cinque o sei arresti tra i più violenti degli assembrati.

—

Se il *Corriere Veneto* non è stato male informato, nella marcia eseguita giorni sono da un battaglione del primo reggimento fanteria, per recarsi al tiro del bersaglio a Bovolenta, si sarebbero ammalati strada facendo, per l'eccessivo caldo, 25 soldati, uno dei quali, un trombettiere, cessò di vivere poco tempo dopo. Se fossero stati animali, certo se ne occuperebbe attivamente la *Società protettrice* delle bestie!

—

FRANCIA.

La nota pubblicata dall'*Univers*, della quale ieri abbiam fatto menzione, non avrebbe ottenuto l'approvazione de' *Chevaux-légers*, i quali anzi la sconfessano energicamente. Il vecchio organo clericale non sarebbe quindi per nulla autorizzato a parlare in nome dell'estrema destra.

Si annunzia che questa tenne ieri una lunga adunanza segreta, nella quale si sarebbero prese delle deliberazioni molto importanti.

Il signor Magne è dimissionario, e conserverà soltanto il portafoglio delle finanze finchè siasi trovato chi possa rimpiazzarlo.

Le varie frazioni della sinistra riportarono notevoli vantaggi nella nomina degli uffizi ed in quella di diverse Commissioni: questo fatto è molto rimarchevole in tale momento. Finora i trionfi della sinistra furono molto rari ed affatto eccezionali. Gli è certo che nell'Assemblea, dopo il 15 giugno, si operò un movimento sensibile e tutt'altro che favorevole alla destra.

—

I MANEGGI BONAPARTISTI.

Si legge nel *Salut public:*

Riceviamo su questo argomento interessanti rivelazioni che pubblichiamo, facendo però tutte le nostre riserve sull'esattezza delle voci che ci trasmette uno dei nostri corrispondenti di Parigi:

Mi si comunicano i più singolari particolari sui risultati dell'inchiesta sulle mene bonapartiste e specialmente sui fatti imputati al signor Rouher. Ve li riferisco a titolo di diceria. Del resto, sapremo ben tosto quanto valgano.

Il signor Pietri abita una casa situata in una via diversa da quella dove abita il signor Rouher; ma sembra che una porta interna e segreta stabilisca una comunicazione fra i due domicili, di guisa che una persona che entra in casa del signor Rouher può uscire da quella del signor Pietri e viceversa. Le investigazioni della polizia furono lungamente deviate da tale ingegnosa combinazione, di cui non ha penetrato che molto tardi il segreto.

Si assicura egualmente che un maggiordomo del maresciallo era guadagnato alla causa del bonapartismo. Ogni giorno egli rivolgeva al Comitato presieduto dal sig. Rouher dei rapporti particolareggiati sugli atti del capo dello Stato. Questi rapporti, che ora sono tutti in mano del giudice d'istruzione, contengono le più precise informazioni sulle occupazioni del maresciallo, sul suo buono o cattivo umore, sulle impressioni causategli dalle sedute della Camera. La signora marescialla non è meglio trattata di suo marito, e comprenderete essermi impossibile d'entrare nei particolari di questo diario, in cui il serio si mischia al comico nel modo più divertente. Ma ecco qui il più grave:

Vi ricorderete che, nel corso del processo Bazaine, alcuni agenti del Governo francese dichiararono, dopo qualche esitazione, di aver rimesso al colonnello Stoffel dei dispacci pel maresciallo Mac-Mahon: dispacci che il maresciallo non ha mai trasmessi al loro destinatario, negando di averli ricevuti.

Quei dispacci, che avrebbero avuto per risultato di ricondurre Mac-Mahon sotto Parigi, furono sottratti, a fin di lasciar proseguire il movimento su Sédan. La quistione dinastica la vinceva nei Consigli del Governo sulla quistione patriottica. Si comprende quindi l'importanza pel partito bonapartista d'appoggiare i dinieghi del colonnello Stoffel.

Ora, nel tempo scorso fra la prima e la seconda deposizione di uno degli agenti latori dei dispacci, fu delegato presso lui dal partito bonapartista un personaggio che si sarebbe sforzato di corromperlo per fargli ritrattare la sua deposizione.

Tali tentativi di corruzione, resi inutili dalla probità di colui che n'era l'oggetto, non hanno naturalmente avuto testimoni.

Ma ora sembra che tra le carte del Comitato bonapartista sia stato ritrovato una specie di processo verbale particolareggiato di quella conversazione.

—

BISMARK.

Seguitiamo a riportare gli ultimi telegrammi e notizie sull'attentato.

Carlo però era quasi felice. Non avrebbe mai sperato di potere in un primo colloquio giungere a tanto. Dimenticare! Lo avesse anche voluto, gli sarebbe stato impossibile. In mezz'ora il suo amore era divenuto talmente gigante, che gli pareva Roma stessa non bastasse a contenerlo. Avrebbe voluto raccontarlo alle stelle, agli spiriti dell'aria, ai venti della notte, alle solitudini dell'agro romano, ai miracolosi ruderi di Roma antica. A buon conto Olimpia gli aveva ingiunto, è vero, di dimenticare, ma egli interpretava quelle parole come si leggono i libri turchi, a rovescio, e traduceva il dimenticare in sperare. E sperava! Quanti sogni racchiusi in un'oscillazione di pendolo. Ad un tratto ebbe paura che gli si leggesse in viso la sua felicità e deliberò di partire. Salutò Olimpia che gli stese la mano freddamente, seguitando a chiacchierare colla contessa Fiorentini, come se nulla fosse passato fra loro due; poi cercò del marchese Ettore, e lo trovò nella sala del bigliardo.

— Come! ve ne andate di già? chiese il marchese. Aspettate, prima voglio rimediare ad una dimenticanza di mia moglie. Quel capitano che avete trovato nel salottino con lei, desidera esservi presentato. Eccolo là appunto.

Si avvicinarono al capitano, ed il marchese fece la presentazione.

— Il cavaliere Carlo Saccaretti, eletto ieri deputato al nostro Parlamento nazionale.

Il capitano s'inchinò.

— Il signor Lodovico Mantelli, capitano di stato-maggiore.

A quel nome Carlo restò confuso, ed inchinandosi chiese:

— Sarebbe per caso il signore parente col maggiore Eugenio Mantelli?

— Quello che s'ammogliò sei anni fa, quand'era ancora capitano, colla signorina Teresa Saccaretti?

— Con mia sorella, appunto.

— È mio fratello maggiore.

I due quasi congiunti si strinsero la mano rallegrandosi, ma più colla bocca che col cuore. Si fiutavano l'un l'altro rivali, ed avrebbero preferito essere completamente estranei, ma più ancora Carlo, cui pareva che ad ogni momento qualche cosa venisse a ricordargli come egli non fosse libero di disporre del suo cuore.

Capitolo quinto.

Prego il lettore a camminare in punta di piedi, e guardare per quanto gli è possibile dal fare strepito; lo introduco, approfittando della facoltà che noi novellisti, romanzieri, e narratori che ci si voglia chiamare, abbiamo di comune con Asmodeo, il famoso Diavolo zoppo, cioè di scoperchiare le case per vedere che succede dentro, e di entrare ove più ci talenta, passando pel buco della serratura nel *Sancta Sanctorum*, nel penetrale più occulto della dea, nella camera da letto della marchesa Olimpia.

Sono le undici del mattino, ma la marchesa, stanca della veglia della notte, dorme ancora, ed a stento, alla poca luce che lasciano penetrare le imposte chiuse, e tramanda la lampada della notte che già crepita vicina allo spegnersi, possiamo discernere la sua testa aristocratica posata sui guanciali. Potete osservarla a vostro bell'agio, fortunato lettore, e ditemi se mai siete stato colpito da più divina visione. Sotto le chiuse palpebre si indovinano i profondi occhi del color d'oltremare: le coltri s'alzano e s'abbassano regolarmente sotto la respirazione, e disegnano i contorni di quel seno incantevole. I capelli sono sciolti e diffusi pel letto; quale onda d'oro! Prima d'addormentarsi Olimpia, forse per conciliarsi più lieve il sonno, ha voluto scorrere qualche pagina di un libro, e si è addormentata leggendo; la mano che lo sorreggeva penzola ancora dalla sponda del letto, ed il volume è in terra. Giacchè siamo in vena di fare i curiosi, tanto vale che guardiamo che libro è: ah! ah! Dopo quella lettura, anche se non si fosse tosto addormentata, la marchesa avrebbe dimenticato per certo di dire le sue orazioni. È *La Curée* di Emilio Zola, uno dei libri più incandescenti della moderna letteratura francese. Uno di quei libri la cui lettura vi infiltra solfo ed acquarzente nelle vene, che colla sua raffinata lascivia, se avete diciotto anni vi fa desiderare i fiacci amori dei libertini di cinquanta, e se ne avete cinquanta vi fa maledire inutilmente la vita. Come devono essere torbidi i sogni della marchesa in seguito a quella lettura! Nulla affatto: ella è così tranquilla, che più non potrebbe esserlo una bambinetta di sette anni.

Zitti! ritiriamoci nel canto più oscuro della stanza chè non ci veda: si sveglia: comincia ad aprir gli occhi, poi li chiude di nuovo, distende due o tre volte le braccia, passa le mani innanzi agli occhi, come per cacciare gli ultimi resti di Morfeo, e finalmente sveglia del tutto afferra il cordone del campanello e suona. Comparisce la cameriera recando il caffè.

(*Continua*) G. C. Molineri.

Un telegramma da Kissingen alla *Gazzetta di Colonia* dice che sei testimoni hanno dichiarato che il prete Hanthaler, arrestato a Schweinfurt, era passato salutando davanti la carrozza del principe di Bismark, un istante prima dell'attentato, costringendo in tal modo la carrozza ad arrestarsi per un minuto.

Allorquando il cocchiere vide partire il colpo, colla frusta percosse Kullmann sul capo, e gli astanti accorsero per arrestare l'assassino.

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* dice che il principe fu ferito alla mano destra, nel pollice, mentre alzava il braccio per salutare.

Lo stesso foglio attribuisce questo tentativo all'agitazione religiosa, e dichiara che il dovere della giustizia è di ricercare colla massima cura i complici dell'attentato.

— Il *Daily News* pubblica il seguente telegramma:

« Berlino, lunedì sera.

« Il tentativo d'assassinio commesso contro il principe Bismark cagionò ben poca emozione in Berlino. La notizia non si trovava in alcun altro giornale della sera che nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e questo foglio la dava in modo molto succinto, facendola seguire da queste sole parole: « Per la seconda volta l'Onnipossente salvò il principe di Bismark da un pericolo di morte. » La notizia era stampata in un supplemento, e pubblicata alle sei di sera.

Tutti la leggevano e se ne andavano senza fare alcun commento.

Alle dieci di sera lo stesso giornale pubblicò un secondo supplemento per annunziare che l'assassino chiamavasi Kullmann, ch'era membro d'una società cattolica. La lettura di questo secondo supplemento, di cui gli esemplari furono in breve esauriti, non diede luogo ad alcuna dimostrazione.

CONFERENZA INTERNAZIONALE DI BRUXELLES.

Si telegrafa da Londra, 16 luglio:

« Lord Derby ha diretto, in data 4 luglio, un dispaccio all'ambasciatore d'Inghilterra a San Pietroborgo, a proposito della conferenza di Bruxelles. Lord Derby apprezza altamente i motivi che inspirarono l'Imperatore nel proporre questa conferenza, ma non è convinto dell'opportunità di questo progetto, di cui la discussione potrebbe in questo momento dare luogo a recriminazioni fra taluni dei delegati. Il Governo inglese non comprende tutta la portata che si vuol dare alle deliberazioni proposte.

« L'Inghilterra ha già dato larghe prove della sua buona volontà d'impedire delle inutili sofferenze; essa non si opporrebbe in questo momento alla discussione di alcuni punti di dettaglio sulle questioni sollevate dallo stato di guerra, ma essa è fermamente decisa di non prender parte ad una discussione sulle regole del diritto delle genti, regole che determinano le relazioni dei belligeranti. Nè tanto meno essa accetterà degli impegni i quali modificassero i principii generali finora ammessi. Estendere la competenza della conferenza alle questioni navali sarebbe fatale.

« Lord Derby crede di essere d'accordo coi sentimenti dell'Imperatore di Russia, protestando anticipatamente contro un tale procedere. »

LA SOMMOSSA DI QUEDENAU.

Intorno alla sommossa di Quedenau nella Prussia orientale, nel circondario di Königsberg, annunciato già dal telegrafo, troviamo nei giornali di Berlino i seguenti particolari:

« Molte centinaia di uomini armati di coltelli, di forche e di falci fecero impeto contro i famosi corazzieri bianchi, lanciati contro di essi. Si sparse sangue. Dopo una lotta accanita, rimasero vincitori i corazzieri, com'era a prevedersi.

« Cinquecento contadini, fatti prigionieri, furono tradotti nella fortezza di Königsberg. Scoppiò la sommossa per la nuova legge sulla organizzazione dei circoli. I contadini affermano che con essa s'aumenti il potere dell'aristocrazia, riducendoli ad una specie di umiliante vassallaggio. »

Altri disordini si ebbero a deplorare nella Prussia renana, ma provocati da altre cause.

A San Wendel vicino alla frontiera del Palatinato, il popolo si levò a rumore ed inveì contro la pubblica forza che traeva in arresto il cappellano di Nambora, condannato a 28 mesi di carcere da subirsi nelle prigioni di Saarbruk.

Mentre attraversava a piedi il villaggio di San Wendel, scortato da un gendarme e dal borgomastro, i parrocchiani del prigioniero, riuniti agli abitanti del succitato villaggio, si ammutinarono tentando di strappare a viva forza il prete dalle mani degli agenti dell'autorità.

Questi, pel momento, dovettero cedere davanti alla preponderanza degli assalitori; ma nei giorni successivi si procedette all'arresto dei più turbolenti: il cappellano fu poi trasferito al suo luogo di pena.

L'ARBITRATO INTERNAZIONALE.

Tre giorni prima dell'aggiornamento del Congresso degli Stati Uniti, il Presidente della Commissione degli affari esteri, presentò la seguente risoluzione che fu votata all'unanimità:

« Atteso che in ogni tempo la guerra è distruttiva degli interessi materiali dei popoli, demoralizzante nelle sue tendenze e contraria ai sentimenti del pubblico illuminato;

« Atteso ancora che le questioni che insorgono tra le nazioni, nell'interesse dell'umanità e della fratellanza, devono essere regolate possibilmente per via d'arbitrato internazionale;

« Si è deciso colla presente: il popolo degli Stati Uniti, il quale è devoto ad una politica di pace con tutto il genere umano; che ne gode di tutti i benefici e che spera ch'essa sarà mantenuta e universalmente adottata, raccomanda, a mezzo dei suoi rappresentanti nel Congresso, che l'arbitrato sia adottato come una sostituzione nazionale alla guerra.

« Raccomanda inoltre ai poteri del Governo che sono investiti del diritto di far trattati (Presidenza e Senato) di provvedere, se è possibile, onde in avvenire, nei trattati conchiusi tra gli Stati Uniti e le potenze estere, la guerra non possa essere dichiarata da una delle due parti contraenti all'altra prima che non siano esauriti tutti gli sforzi per regolare qualsiasi vertenza mediante un arbitrato imparziale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 *luglio*.

Nigra è partito per Avignone.

Madrid, 15 *luglio*.

I carlisti vennero respinti in un nuovo attacco contro Paycerda.

Le bande di Don Alfonso sono insorte; i capi sono completamente divisi.

Ischl, 16 *luglio*.

Il principe Milano recossi oggi a visitare l'Imperatore d'Austria.

Carlovitz, 16 *luglio*.

Il Congresso ecclesiastico serbo elesse, con 63 voti, il vescovo Stojkovics a Patriarca; 7 si astennero. La seduta venne sospesa fino alla decisione dell'Imperatore.

Chicago, 16 *luglio*.

I danni dell'incendio ascendono a 21 milioni di franchi.

Versailles, 16 *luglio*.

Assemblea. — Gouin sviluppa il suo emendamento tendente a colmare il disavanzo colla emissione di obbligazioni trentennarie, il cui prodotto dispenserebbe di pagare le garanzie degl'interessi delle ferrovie.

Il Ministro dei lavori pubblici combatte l'emendamento, come pure un emendamento analogo di Pouyer-Quertier.

L'emendamento di Gouin è ritirato, e quello di Pouyer-Quertier respinto con 425 voti contro 205.

Dupat interpella sulla situazione fatta ai nostri nazionali in Egitto colle tasse esagerate imposte agli europei. I consoli essendo invitati a percepire le tasse, il console francese ricusò, dichiarando che le tasse sono illegali e contrarie alle capitolazioni. L'oratore insiste sulla necessità di far rispettare le capitolazioni. Dice che il Kedivè ha bisogno del nostro mercato, e puossi far comprendere al Kedivè che il nostro mercato gli sarebbe chiuso se non rinunzia a misure che ci sono troppo onerose.

Decazes risponde che il Kedivè è costretto da una vera necessità finanziaria d'imporre tasse che colpiscano gl'indigeni e gli stranieri. Soggiunge che fummo colpiti dall'esagerazione di alcune imposte e facemmo rimostranze amichevoli; ma dovevamo pure domandarci se il Kedivè ha o no il diritto d'imporre nuove tasse. Dovevamo preoccuparci dei sentimenti delle nazioni interessate, ed abbiamo dunque aperto un'inchiesta. Le trattative sono ancora pendenti colle altre nazioni. L'Assemblea può star sicura che tuteleremo gl'interessi dei nostri nazionali.

FATTI DIVERSI

Foggiatura meccanica dei tondi. — Numerosissimi tentativi si sono fatti, ed a più riprese, per supplire alla mano dell'uomo ed al calibro che erano fin qui impiegati per mettere in forma la pasta di maiolica o di porcellana per foggiare i tondi, ma finora nessuno di quei tentativi ha dato dei risultati soddisfacenti. Il sig. Faure è giunto a fare questa operazione in un modo regolare, analizzando le diverse fasi del lavoro e dividendolo coll'impiego di tre macchine: la prima centralizza la massa sul tornio e la regolarizza, sulla seconda si fa il taglio e la materia è condotta a formare una lama circolare di uno spessore conveniente e regolare, e la terza dà la forma al tondo. Queste macchine sono molto diffuse a Limoges e in ogni luogo funzionano molto vantaggiosamente.

Nuovi mezzi di distruzione. — Scrivono da Stoccolma al *Nouvelliste de Hambourg* che il capitano Bjorkmann inventò testè una nuova sostanza esplosiva che nomò *vigorite*, e colla quale, per ordine del Re, furono fatte e ripetute soddisfacenti prove nella Scuola superiore militare di Marienberg. Si dice che la *vigorite* è di gran lunga più potente che non la dinamite e tutte le altre sostanze esplosive che si conoscono, e si afferma pure che sia assai meno pericolosa di tutte, poichè il calore non basta a provocarne l'esplosione. Finora però la composizione chimica della *vigorite* è un segreto.

La via Petrarca a Vienna. — Il Consiglio comunale di Vienna, nella seduta del 10 corrente, ha deciso, in occasione del V centenario di Petrarca, di apporre ad una nuova via, che deve aprirsi di questi giorni, il nome di *Via Petrarca* (Petrarca-Gasse).

CERISO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CARBONI — FERRI

Carboni.

Belgio. — La situazione non ha punto variato. Il mercato si riposa del piccolo momento d'effervescenza che si ebbe nella precedente quindicina. Le spedizioni hanno diminuito per esser chiuse le vie d'acqua fra Charleroi e Parigi, ma i prezzi si mantengono senza variazioni ed anche con sufficiente fermezza per essere ormai esauriti gli approvvigionamenti.

È il caso di dire che gli estremi si toccano. Il rialzo dell'anno scorso ha persistito ed anche ingrandito a quest'epoca in cui non aveva più alcuna ragione di essere, per il panico di consumatori smarriti, i quali temendo lo spettro della carestia esageravano i loro approvvigionamenti, e le velleità di rialzo che si sono manifestate e che si manifestano da due mesi sono dovute unicamente alla prudenza diventata eccessiva di questi stessi consumatori. Non comprano nella speranza di prezzi più bassi, non s'approvvigionano più, e quando il più piccolo incidente, la chiusura di un canale, la menoma vista politica che dia la speranza di una ripresa, viene a scuotere la loro sicurezza, l'affluenza dei loro piccoli ordini simultanei prende la figura di un aumento di bisogni e giustifica i tentativi di rialzo che tosto si manifestano.

Queste variazioni di prezzi sono funeste a tutti, potrebbero il più sovente essere evitate con un poco di prudenza e di calma; ma sembra che queste qualità siano rare.

Francia. — L'attività che si sperava di veder continuata, si è arrestata colla chiusura dei canali. Immersi nella calma la più completa, tutti si riposano e non si saprebbe del resto far meglio, con questi calori canicolari.

Siccome non si parla più di ribasso perchè gli approvvigionamenti più importanti e che tanto disturbavano, sono esauriti, si parla di rialzo, e non sapendo quali ragioni addurre in appoggio si prevede una futura carestia di materiale di trasporti ferroviari. L'anno scorso si diceva lo stesso, eppure furono piuttosto i trasportatori che i trasportati che ebbero a lagnarsi della carestia. Simili paure sono per lo meno premature e nulla per ora le giustifica.

Il mercato di Parigi è approvvigionato molto sufficientemente di carboni domestici e troppo di carboni d'officina, con transazioni quasi nulle per questi ultimi. Dal Nord e dal Passo di Calais non si hanno notizie. Dalla parte della Loira e di St-Etienne la situazione è ancora cattiva. Gli approvvigionamenti rimangono sempre e pesano fortemente sull'andamento del mercato.

Ferri.

Belgio. — Molti venditori e pochi compratori, questo è ciò che caratterizza la situazione. La confidenza però si sostiene a tal punto che da alcune officine sarebbero sul punto di essere spedite circolari in rialzo sui prezzi della giornata. Questo servirebbe coloro che si contentano di mantenere i prezzi attuali già abbastanza elevati per i bisogni del consumo, i quali benchè reali non sono nè pressanti nè considerevoli.

Alcuni giornali inglesi hanno annunciato che dei capi d'officina belgi percorrono il South Staffordshire offrendo prodotti belgi 30 a 40 scellini al disotto dei prodotti inglesi. Noi non possiamo prestarvi fede. Malgrado la situazione difficile dell'industria siderurgica inglese ci è ancora molto difficile di farle una seria concorrenza sui suoi propri mercati, e tranne qualche articolo speciale molto domandato, grandi transazioni fra i due paesi non ci sembrano possibili.

Francia. — Le corrispondenze di Francia sono pressochè unanimi nel parlare di una prossima ripresa. Le gravi preoccupazioni politiche sarebbero le sole cause di ritardo.

Scrivono dalla Champagne che vi è attività nelle transazioni e miglioramento nei prezzi per una gran parte degli articoli. Nel Nord si è pronunciato un buon movimento d'affari. Nella Meurthe-Moselle i ferracci sono sempre più fermi e non si possono più avere che a ragione di 75 a 77 fr. Mancano le notizie del Mezzodì; dunque da quella parte nessun cambiamento di posizione.

La confidenza sembra rinascere e l'orizzonte commerciale schiarirsi, ma sarebbe imprudente lasciarsi trascinare troppo presto da un eccesso all'altro e spingere troppo rapidamente il rialzo dei prezzi. L'effetto pronto e certo di questo modo di agire sarebbe d'incagliare di nuovo gli affari che si presentano in modo così soddisfacente e ritardare la ripresa che si aspetta con tanta impazienza. Ecco del resto alcuni prezzi:

Nella Champagne i ferri al coke di 1ª q. si trattano da 215 a 227 fr.; i ferri a carbone di legno da 250 a 260 fr.; i ferri in foglio al coke da 265 a 285 fr.; a carbon di legno 250 a 275 fr.; le lamiere di costruzione 3 mm. da 300 a 310 fr. Nel Nord si domanda per ferri mercantili 1ª classe 220 fr. A Parigi si fanno ferri al coke a 240 fr. in magazzino, e le lamiere di costruzione 306 fr.

Gran Bretagna. — Vi è qualche modificazione nel Staffordshire da otto giorni in qua. I signori Millington e C. hanno ridotte le barre da L. 14 a 12, e le altre categorie in proporzione. Il conte Dudley mantiene le sue a L. 14 12 6, come pure la Casa Barrows a L. 14. Bradley e figli tengono a L. 13, ma generalmente le barre si ottengono nel distretto a L. 12 la tonn., ed anche a L. 10 quelle di qualità inferiore.

La latta, tenuto conto dello stato generale dell'industria, è ben domandata.

Vi è calma nelle ghise; le grigie vanno da L. 3 10 a 4. E la Casa Onions che ha ripreso i due alti forni di Park-Lane Tipton e che si propone di attivarli. Il numero degli alti forni accesi è sempre di 44.

In Scozia si è prodotto da qualche giorno un rivolgimento completo. Da 100 sh. la tonn., i warrants sono caduti subitamente a 80 sh., a 75 ed anche a 74. Questo è l'effetto della speculazione e se essa non riprende, non vi sarà da stupire vedendo cadere i prezzi anche a 60 sh. Durante il periodo di speculazione gli approvvigionamenti sono aumentati, ma in seguito al ribasso le domande si fanno più rare. Il numero totale dei forni accesi è di 70. Quanto ai ferri lavorati i prezzi sono puramente nominali.

Scrivono da Middlesbrough: l'Assemblea trimestrale delle industrie dei ferri, carboni ecc. ebbe luogo ieri e fu molto numerosa. L'aspetto generale e la tendenza degli affari era incontestabilmente migliore di quello che lo fu dopo il principio dell'anno. Vi furono molte domande in ghisa, specialmente 3, 3 e 4 e si è trattato effettivamente un più gran numero d'affari.

Produttori e consumatori cominciano ad augurare meglio dell'avvenire, ciò che contribuisce alla fermezza dei prezzi i quali si crede abbiano raggiunto l'ultimo limite del ribasso, e sia passato il più alto punto della crisi. Gli argomenti in appoggio non mancano a questa opinione. Così per es. i negozianti che la settimana scorsa facevano tutti i loro sforzi per abbattere il mercato, vedendo di non poter ridurre i capi delle officine ad accettare i loro prezzi ridotti, si sono totalmente rivoltati e consentono a pagare i prezzi correnti che non sembrano troppo cari, avuto riguardo ai prezzi di produzione. Per le ghise n. 1 si dimandano arditamente 75 sh. Fu trattato un lotto considerevole in disponibile a 72 6 sh. la tonn. Questa qualità era molto domandata. La ghisa bigia n. di getto n. 4 otteneva 65 sh., e la ghisa bianca e d'affinazione si pagava da 55 a 57 sh 6. La ghisa marezzata (metà bianca e metà bigia) si vendeva per agosto 56 sh 6.

Gli alti forni che avevano diminuito i loro fuochi in seguito agli scioperi, lavorano di nuovo e la produzione aumenta naturalmente. Però quest'anno resterà ben al disotto della media.

Per quello che concerne l'industria dei ferri fini, l'avvenire si presenta egualmente sotto un aspetto migliore ed i prezzi per conseguenza sono rimasti senza cambiamento. I fabbricanti di rotaie constatano un notevole aumento nelle domande e sperano che i prezzi correnti condurranno affari seri. Per dimensioni ordinarie si chiedono L. 8; per rotaie leggere L. 8 10 sh.

La Russia è una dei nostri migliori clienti. L'Australia ed il Capo ci comprano molto. In quest'ultima colonia si devono costruire delle ferrovie per una somma di 3 a 4 milioni di sterline.

Le apparenze sono favorevoli. I fabbricanti di latta hanno in generale molto lavoro, e ricevono quanti ordini possono accettare a L. 11 15 sh. per latta di bastimento.

La Skerne Ironworks Company di Darlington, ingrandisce i suoi stabilimenti col mettere in attività un laminatoio per latta che funzionerà fra qualche giorno.

In barre il mercato è pesante ed i laminatoi hanno poco lavoro. I prezzi però restano a L. 9 5 per le qualità comuni. Le barre di pudellatura si vendono facilmente a L. 6 la tonn.

In ferri per ponti regna una buona domanda e le fonderie lavorano attivamente.

Cereali. — Affari quasi nulli in Francia e ribasso in tutti i cereali.

A Parigi, 15, il frumento esotico offerto abbondantemente con fr. 2 di ribasso non trova compratori.

Marsiglia, 14, mercato calmo ed invariato. Venduti 540 ett. Varna 122|127 a fr. 31 dispon.: 1280 Mariaoopoli 128|123 a 18 id.; 800 Irka Odessa 126|121 a 37 id.; 1970 Tuzelle Orano 100 kil. a 31 75 a 31 50 id.; 800 Irka Azoff 126|121 a 38 75 id.; 16000 Danubio 126|121 a 32 50 desing. 7bre, 8bre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0.

Arrivi: 10,035 ett. frumento.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

14 luglio. — Il mercato di questa settimana continuò ad essere debole stante i lavori della battitura del grano ed essendo quasi esauriti i depositi delle vecchie derrate.

Continua pure in guisa abbastanza sensibile il ribasso già accennato precedentemente ed anche la meliga veniva offerta a prezzi inferiori a quelli del mercato scorso.

170 ett.	Frumento 1ª q.L.	33 25	a 34 50
280 »	Id. 2ª q. nuovo »	26 —	a 30 25
50 »	Segala	» 20 50	a 22 50
160 »	Mescolo	» 25 —	a 26 —
30 »	Avena	» 14 50	a 15 —
20 »	Riso	» 33 75	a 35 50
370 »	Meliga 1ª q.	» 21 50	a 24 75
15 »	Miglio	» 20 50	a 21 25
25 »	Fave	» 19 75	a 20 75
50 »	Frumento nero	» 19 —	a 19 75
— quint.	Patate	» — —	a — —
10 »	Legna forte	» 2 80	a 3 —
10 »	Idem dolce	» 2 —	a 2 50
20 »	Fieno	» 8 —	a 10 —
10 »	Paglia	» 6 —	a 6 50

Vercelli, 14 luglio. — **Cereali.** — Seguita il ribasso nei risi che si può valutare da 75 cent. ad una lira dalla scorsa settimana; gli affari furono stentati sino venerdì quanto oggi, e soltanto alla chiusura del mercato le operazioni furono più importanti.

Per i grani, stante il notevole distacco da una qualità all'altra, ed essendo il mercato già ben fornito di roba, cominciamo da quest'oggi a distinguerli in due qualità; notando, come havvi discreta ricerca per la roba bella e ben condizionata, mentre tace affatto per le qualità secondarie.

Le avene tendono ad equilibrarsi a prezzi normali, essendone ribassati i prezzi in questi ultimi due mercati di L. 5 circa.

Anche la meliga segna il ribasso di oltre L. 2, e la segala si resse sottosopra ai prezzi ultimi.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 42 75	a 43 25
» mercant. buono	» 43 75	a 44 50
» fioretto	» 45 25	a — —
Bertone	» — —	a — —
Frumento mercantile	» 32 —	a 32 50
» buono	» 35 —	a 36 50
Segale nuova	» 22 —	a 25 —
Meliga	» 33 50	a 35 —
Avena	» 12 —	a 12 50

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 15 luglio 1874.

500 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 26 87
50 »	Segala	id.	» 18 42
17 »	Avena	id.	» 17 33
250 »	Meliga	id.	» 22 75
5 »	Miglio	id.	» 27 75
12 »	Riso	id.	» 34 63
—	Buoi 1ª qual.	al miria.	L. — —
65	Idem 2ª id.	id.	» 7 35
30	Vitelli 1ª id.	id.	» 9 25
74	Idem 2ª id.	id.	» 8 85
182	Giovenche	id.	» 7 70
190	Maiali da latte lire 20 caduno.		
400	Canapa greggia	al mir.	L. 9 —
425	Cordame	id.	» 10 75
320	Olio fino d'oliva	id.	» 18 50

MERCATO DI MILANO.

15 luglio 1874.

Il frumento da sabato a oggi ribasso di L. 1.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 26 —	a 29 60
Granoturco »	» 21 90	a 25 35
Segale »	» 16 45	a 17 60
Riso nostr. (dazio escl.)	» 30 15	a 33 95
Riso pagl. (idem)	» 30 15	a 33 90
Avena nuova (idem)	» 9 30	a 10 35

Borsa di Milano. — 16 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 15
» » fine	73 30
Prestito Nazionale 1866	64 25
» » stallonato	63 50
Azioni Banca Nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	624 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	676 —
» Banca Generale	406 —
» Banca di Costruzione	324 —
» Banca Industriale	206 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	212 —
» Banca Cotonificio	255 —
» Banca Lanificio	205 —
» Linificio e Canapificio	215 —
» Regia Tabacchi	836 —
» Ferrovie Meridionali	357 —
» Ferr. Romane	— —

Obbl. Ferr. Meridionali	216 75
» Ferr. Romane	201 —
» Ferr. Sarde	188 B
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	524 —
» Ecclesiastiche	88 —
Buoni ferr. Meridionali	543 —
Cambi sopra Francia a vista	110 50
» Svizzera a vista	110 50
» Londra a tre mesi	27 67
» Francoforte a tre mesi	231 3/4
» Vienna a tre mesi	245 —
I pezzi da 20 fr.	22 11
Sconto	4 1/2 0/0

Borsa di Genova. — 16 luglio.

Rendita Italiana	73 10
Azioni Banca Nazionale	2145 —
Credito Mobiliare Italiano	808 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	357 —

Francia breve lett. a 110 60, den. a 110 50.
Londra a vista lett. 27 83, denaro 27 79.
Marenghi da 22 11 a 22 12.
Sconto 5 per 0|0.

	Firenze, 15	16
Rendita al 5 0/0	73 20	73 30
Id. al 1° gennaio 1875	70 60	71 —
Oro lettera	22 12	22 12
Londra lettera	27 69	27 69
Cambio su Parigi	110 60	110 60
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	840 —	838 —
Banca Nazionale	2160 —	2158 —
Az. ferr. Merid.	356 —	359 —
Obblig. »	214 —	214 —
Banca Toscana	1463 —	1465 —
Credito Mobiliare	810 —	813 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
	Parigi, 15	16
3 per 0/0 Francese	61 70	61 67
5 per 0/0 id.	97 62	97 70
Banca di Francia	3700 —	3705 —
Rendita Italiana	66 30	66 —
F. Lombardo-Venete	310 —	310 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	491 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	190 50	193 50
Ferr. Romane	72 50	71 25
Obblig. Idem	181 75	182 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 18 5
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidati Inglesi	92 3/4	92 3/4

Chiusura ufficiale — Rend. Ital. 66 05 in liquid.; 66 20 fine luglio; Lombarde 306; Banca di Francia 3715.

	Vienna, 15	16
Mobiliare	234 50	234 75
Lombarde	138 50	137 50
Banca Anglo-Austriaca	— —	157 50
Austriache	312 50	312 —
Banca Nazionale	978 —	985 —
Napoleoni d'oro	8 87	8 87
Cambio su Parigi	44 15	44 —
Cambio su Londra	111 45	111 30
Rendita Austriaca	75 60	75 65
Idem in carta	70 55	70 55
	Berlino, 15	16
Austriache	188 1/2	187 3/4
Lombarde	84 5/8	81 1/2
Mobiliare	140 1/4	138 1/2
Rendita Italiana	66 7/8	65 5/8
Idem Turca	44 1/4	44 7/8
	Londra, 15	16
Consolidato Inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita Italiana	65 5/8	65 5/8
Spagnuolo	17 5/8	17 3/4
Turco	44 —	44 1/4
Egiziano	77 —	77 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

17 luglio 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 73 30 30 30 30 22 1/2 (73 22 1/2) 73 30, in liq. 73 30 20 22 1/2 22 1/2 p. 31 luglio.

Corso legale 73 22 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 66 50 completo.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 419.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 432 431 50 431.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in liq. 200 199 50 p. 31 luglio.

Oro 22 14, 22 16 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	110 60 110 75	— — — —
Francoforte*	— — — —	232 — 232 1/2
Lione*	110 65 110 85	— — — —
Londra*	— — — —	27 67 1/2 27 72 1/2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4. Londra 2 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

17 luglio 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa preced.

Lo scacco subito dal ministro delle finanze, in seguito al voto dell'assemblea di Versailles, non ha per nulla sconcertato la Borsa di Parigi, che chiuse ieri calma, e senza reazione. L'odierno mercato esordì sostenuto, sebbene con affari molto ristretti. La rendita si mantenne sui prezzi di 73 25 73 27 1/2 cont. e fine corrente. Le az. Banca Naz. piuttosto deboli, si cedettero a 2150.

Il dividendo pel 1° semestre 1874, venne ufficialmente fissato in L. 51.

Az. Mobiliare 815.

Le az. Banca di Torino si spinsero a 700 ostentatissime. Il mercato è quasi sprovvisto di questi titoli in vendita ed in tale stato di cose, ogni domanda agisce sensibilmente sui corsi.

Az. Meridionali 358.

Le obblig. Romane in buona vista chiusero domandate a 200.

Oro 22 14 a 22 16.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 16 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	84 95
Trame	1	100 72
Greggia	4	147 15
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	332 82

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 187.

Direttore: Rossi Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 16 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	324 66
Trame	»	» »
Greggia	2	77 92
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	402 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 274.
Chilogrammi 21,159 47.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1|2) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero, N. 2, rappresenterà: *'L cioché dël Vilage*, quadro campestre; *Le due maschere*, ballo.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da **G. Mori** rappresenterà: *Il terribile assassinio di Fualdès*, dramma in 4 atti.

CITTA' DI RACCONIGI

A far tempo dal prossimo anno scolastico sono vacanti in questo civico Ginnasio il posto di

Professore per la 1ª Classe, coll'annuo stipendio di	L.	1250
Id. per la 2ª	»	1250
Id. per la 4ª e 5ª riunite	»	1600

Le domande di concorso, corredate dei prescritti titoli di capacità legale, siano trasmesse al Sindaco non più tardi del 15 agosto p. v.

Racconigi, 16 luglio 1874.

851 **Francesco Cesano** *Sindaco.*



SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (16 Luglio 1874).

Nuovo incanto pel 19 agosto, ore 8 1|2 mattina, avanti il tribunale di Torino, di due case ed orto nel concentrico di Mathi, campo e bosco in detto territorio, proprii delli Giacomo, Antonio, Francesca, Margherita, Teresa, Giuseppa, Catterina, fratelli e sorelle Airola fu Giuseppe, e delli Teresa Eusebio, Giuseppe, Angelo, Pasquale e Quinto, fratelli Airola fu Ignazio, sul prezzo ribassato di L. 480 quanto alle due case, e sul prezzo aumentato di L. 180 quanto agli altri beni; istante Giannotti Mangiardi Domenico. — (Arcostanzo p., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 194).

PROVINCIA DI CUNEO — (15 Luglio 1874).

Nuovo incanto pel 10 settembre, ore 9 mattina, nanti il tribunale d'Alba, istante ditta Fratelli Levi, delli stabili alienati dal Carlo Paolasso alli Giovanni Pejsino e Sardo Michele, e di cui nel bando 7 corrente luglio. — (Boeri p. c., Alba).

Nel fallimento di Valentino Vincenzo, negoziante di chincaglierie in Saluzzo. — Convocazione 5 agosto, ore 2 pomeridiane, per deliberazione concordato. — (Tribunale di Saluzzo).

Aumento di sesto scadente il 29 luglio, sul prezzo di L. 220, del campo con fabbricato, in territorio di Lagnasco, di are 22, 89, subastato. — (Tribunale di Saluzzo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 104).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			15	16
Parigi, luglio (sera)				
Farine 8 marche pel corrente	. .	Fr.	76 75	77 —
» » per agosto	. .	»	71 75	72 —
» » per gli ultimi mesi		»	64 75	64 50
» » per i 4 mesi da 9.bre		»	62 50	62 —
Zuccari Saccarino 88 ¹⁰/₁₁	. . .	»	57 25	57 25
» » 7/8	. . . . .	»	63 —	63 —
» bianco 3	. . . . .	»	66 25	66 25
» raffinato scelto	. . . . .	»	147 —	147 —

Liverpool, 16 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Tendenza al ribasso.

Importazione della giornata, Balle 8000.

Hàvre, 16 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 500.

Mercato calmo, pesante.

» — Luisiana per agosto	.	Fr.	96 —	— —
» — » per settembre	.	»	98 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 900.

Prezzi in ribasso.

» — Capitania	. . . .	»	97 —	— —

Marsiglia, 16 luglio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 75064.
Vendite » 9000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Pelli di Capra 50 Orano	. . . .	Fr.	30 —	— —
— » 11 Algeri	. . . .	»	31 —	— —

Torino, Tip. G. Favale e C.